



DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE

SEZIONE PER LE QUESTIONI FONDAMENTALI
DELL'EVANGELIZZAZIONE NEL MONDO



SEI TU, MIO SIGNORE, LA MIA SPERANZA

SUSSIDIO PASTORALE

IX GIORNATA MONDIALE DEI POVERI
16 NOVEMBRE 2025



INDICE

Presentazione	
S.E. Mons. Rino Fisichella	3
Proposte pastorali	4
Veglia di preghiera	7
L'esempio di San Benedetto Giuseppe Labre	12
Giubileo dei Poveri (Roma)	13
L'indulgenza giubilare	14
Preghiera ispirata dal Messaggio	15

PRESENTAZIONE

Per vivere la IX edizione della Giornata Mondiale dei Poveri, che si celebrerà in tutta la Chiesa il prossimo 16 novembre 2025, il Santo Padre ha scelto un motto particolarmente significativo in quest'anno del Giubileo Ordinario del 2025: "Sei tu, mio Signore, la mia speranza" (Sal 71,5). Le parole del Salmista ci permettono di intravedere un grido di speranza che potrebbe uscire dal cuore umile e riconoscente di un povero, come ha ben affermato Papa Leone XIV nel suo Messaggio per questa giornata: "Il povero può diventare testimone di una speranza forte e affidabile, proprio perché professata in una condizione di vita precaria, fatta di privazioni, fragilità ed emarginazione. Egli non conta sulle sicurezze del potere e dell'avere; al contrario, le subisce e spesso ne è vittima. La sua speranza può riposare solo altrove. Riconoscendo che Dio è la nostra prima e unica speranza, anche noi compiamo il passaggio tra le speranze effimere e la speranza duratura" (n.2).

Ciò a cui il Santo Padre ci invita è distinguere tra speranze e speranza. Condurre la vita sulle speranze che quotidianamente facciamo nostre è rischioso: esse possono facilmente essere illusorie e condurre progressivamente alla delusione. È necessario aprire lo sguardo verso un orizzonte di senso differente, ampio, che non sia limitata all' "adesso" e "subito". Si possono avere tante e molteplici speranze, ma chi non conosce Dio — come afferma l'Apostolo —, in fondo, rimane senza speranza. Il Giubileo è l'immutato annuncio di Gesù Cristo, "nostra speranza", che supera i tempi e gli spazi per dare a ogni persona la forza della sua presenza. Lui è la vera speranza che sorregge la vita, permettendo di andare oltre ogni possibile delusione umana (cfr. Ef 2,12).

Ecco perché il Salmista afferma veementemente: "Sei tu, mio Signore, la mia speranza" (Sal 71,5). Queste parole sono state spiegate nel Messaggio di Papa Leone XIV, pubblicato in vista della IX Giornata Mondiale dei Poveri, e ora trovano ulteriore riscontro in questo Sussidio pastorale, che si propone come un semplice strumento offerto alle diocesi, alle parrocchie e a tutte le varie realtà ecclesiali, per prepararsi e per celebrare questo evento, in modo del tutto particolare in questo Anno Santo. Possa l'attenzione verso i più bisognosi farci diventare tutti Pellegrini di speranza nel mondo che necessita di essere illuminato dalla presenza della Luce del Risorto e della fiaccola della carità che Lui ha acceso nei nostri cuori.

S.E.R. Mons. Rino Fisichella

Pro-Prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione
Sezione per le Questioni Fondamentali dell'Evangelizzazione nel Mondo

PROPOSTE PASTORALI

«La Chiesa nascente non separava
il credere dall'azione sociale:
la fede che non era accompagnata
dalla testimonianza delle opere,
come insegna San Giacomo,
era considerata morta (cfr. Gc 2,17)»

(Papa Leone XIV, Esort. Ap. *Dilexi te*)

Non bastano discorsi teorici o belle parole davanti ai poveri, ci vuole la concretezza di gesti umani nei confronti di persone reali. Nel Vangelo, è proprio Gesù che ci insegna che in ogni povero Lui stesso è presente e perciò ci assicura: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).

Si propongono alcuni gesti da incoraggiare nelle diocesi, parrocchie e diverse comunità, che possono essere rimodellati secondo le sensibilità ed esigenze proprie di ogni realtà ecclesiale. Che lo Spirito Santo possa lavorare nei nostri cuori e agire in noi, guidandoci verso gli altri con lo stesso sguardo amorevole e benigno di Dio.



1 PREPARARSI CON LA PREGHIERA

- Valorizzare la ricorrenza durante la settimana prima, ricordando i poveri della comunità nelle intenzioni delle messe feriali e invitare tutti alle attività della Giornata.
- Fare una veglia di preghiera, la sera di sabato 16 novembre, con i membri e volontari di associazioni e gruppi caritativi operativi nella comunità. Coinvolgere anche quelli che sono aiutati da loro. Per questo momento, si può partire dalla proposta riportata in questo Sussidio.
- Pregare il Rosario nella comunità, affidando alla Madonna le intenzioni dei più bisognosi.
- Coinvolgere le comunità contemplative e di clausura affinché preghino in modo particolare per i più poveri e bisognosi della comunità.
- Fare una catechesi speciale per i giovani e i ragazzi sulla povertà, invitandoli a scoprire chi sono i poveri che loro incontrano nella loro quotidianità: quelli che vivono ai margini, chi non ha relazioni né amicizie a scuola, chi vive in situazioni di disagio.

2 VIVERE NELLA LITURGIA

- Nella domenica 16 novembre sarà utile evidenziare la ricorrenza della Giornata Mondiale dei Poveri e adattare l'omelia per mettere in risalto il servizio che si rende ai più bisognosi.
- Se esiste un immigrante/rifugiato nella comunità ecclesiale, invitarlo a scrivere una testimonianza e riflessione sulla sua situazione di sofferenza e pubblicarla nel bollettino parrocchiale o nel giornale diocesano.
- Invitare persone povere e bisognose alla messa di quella domenica e proporre loro di leggere le letture e partecipare alla processione offertoriale.
- Chiedere a un volontario di un gruppo caritativo attivo in parrocchia di scrivere le intenzioni della Preghiera dei Fedeli e leggerle nella messa.
- Suggestire una colletta speciale destinata alla carità per chi si trova in situazione di disagio, destinando quanto raccolto a una realtà caritativa presente nella parrocchia.
- Scrivere citazioni bibliche diverse su piccoli pezzi di carta che possono essere arrotolati o piegati e, alla fine della messa, possono essere consegnati ai fedeli così da leggerle a casa, come ricordo della Giornata.

3 AGIRE CON AZIONI CARITATIVE

- Condividere il pranzo domenicale, con chi è privo del necessario. Si può offrire un pasto ai poveri della comunità, seguito da un momento di conviviale e di condivisione, oppure ogni famiglia può invitare a casa sua qualcuno che sta vivendo un periodo di difficoltà.
- Approfittare di questa Giornata Mondiale dei Poveri per visitare le persone sole sia negli ospedali, sia nei centri per anziani, a volte persino nelle loro case.
- Prestare particolare attenzione ai giovani, soli, abbandonati, respinti, che possano sentirsi “inconcludenti” e “falliti”. Invitarli a un’attività che può favorire il reinserimento in un nuovo gruppo, creando relazioni che siano di sostegno e amicizia.
- Offrire alcune medicine di base a delle famiglie bisognose, soprattutto se ci sono bambini, persone ammalate o anziani.
- Se ci sono rifugiati di guerra nella comunità, portare loro la spesa e offrire un piccolo oggetto religioso.
- Conoscere i responsabili di associazioni che lavorano con diverse forme di povertà (economica, sociale, umana), nel territorio in cui vive la comunità ecclesiale, per conoscere il loro lavoro ed eventualmente l’aiuto di cui hanno bisogno.

VEGLIA DI PREGHIERA

La presente veglia vuole essere un momento di preghiera, durante la quale una comunità offre a Dio tutta l'azione che intraprende a favore delle persone bisognose per tutto l'anno. Non deve, quindi, essere considerata come un momento "una tantum", cioè come una celebrazione che si fa una volta all'anno perché viene in qualche modo richiesta. Per questo motivo, sarebbe opportuno indirizzare l'invito alla veglia a tutte le persone di buona volontà e a tutte le comunità che, in una parrocchia o in una società, si dedicano in vari modi, durante l'anno, ad aiutare i poveri in corpo ed in spirito.

Il momento di preghiera vuole evidenziare che all'inizio delle nostre opere a favore dei poveri, come anche la fine di tutti i nostri sforzi a loro favore, si trova in Dio, il quale ispira il nostro cuore a dedicarsi ai nostri vicini. Sugeriamo una struttura semplice incentrata sull'ascolto della Parola di Dio, comunque questa proposta dovrebbe essere successivamente concretizzata e inculturata, a seconda delle tradizioni locali.

La Veglia potrebbe essere eseguita con il Santissimo Sacramento esposto.

Esposizione del Santissimo Sacramento

Se si è deciso di organizzare la Veglia con il Santissimo Sacramento esposto, il Sacerdote procede *more solito*. Radunati i fedeli e iniziato un canto, il ministro si avvicina al Tabernacolo. Porta il Santissimo Sacramento e lo depone nell'ostensorio. In ginocchio, il ministro incensa il Santissimo Sacramento. Segue un canto e una parola introduttiva, che potrebbe essere la seguente:

C./ Ormai per la IX volta celebriamo nella Chiesa universale la Giornata Mondiale dei Poveri. È un momento di riassunto, di ringraziamento e di riflessione, per riprendere con forze nuove i nostri impegni compiuti nei mesi passati in favore dei poveri. Siamo davanti al Signore, presente realmente in questo Santissimo Sacramento. La sua presenza in questo pane ci parla della sua povertà: Egli da ricco che era, si è fatto povero per noi (2 Cor 8,9). Ci interpella anche sulla presenza di Dio in ogni uomo che incontriamo sul nostro cammino, specialmente nei più piccoli, nei più deboli e nei più emarginati. Sostenuti da questa certezza, viviamo questo momento di preghiera, preghiera umile e mendicante, sapendo che "la preghiera del povero sale fino a Dio" (cfr Sir 21,5) e viene ascoltata e accolta da un Dio che è Padre!

C./ Sia lodato e ringraziato, ogni momento.

R./ Il Santissimo e divinissimo Sacramento. (Si ripete 3 volte)

Momento di silenzio

Parola di Dio

C./ Lasciamoci guidare stasera dalla Parola di Dio; possa essa risuonare dentro di noi e illuminare le nostre vite.

L./ Ascoltiamo la Parola del Signore dalla Prima lettera di San Giovanni apostolo

(1Gv 4,10-16)

Carissimi in questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. Da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio. Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui.

Salmo 70 (71)

Sei tu, mio Signore, la mia speranza.

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.
Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami.

Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.

Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.

La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza.
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.

Sarebbe opportuno se una tra le persone presenti potesse dare la testimonianza sul proprio servizio per i poveri, sottolineando l'aspetto spirituale. In alternativa si potrebbe usare uno dei seguenti brani per una riflessione comunitaria.

L./ Dal Messaggio di Papa Leone XIV per la IX Giornata Mondiale dei Poveri (n. 6)

Non è un caso che la Giornata Mondiale dei Poveri si celebri verso la fine di quest'anno di grazia. Quando la Porta Santa sarà chiusa, dovremo custodire e trasmettere i doni divini che sono stati riversati nelle nostre mani lungo un intero anno di preghiera, conversione e testimonianza. I poveri non sono oggetti della nostra pastorale, ma soggetti creativi che provocano a trovare sempre nuove forme per vivere oggi il Vangelo. Di fronte al susseguirsi di sempre nuove ondate di impoverimento, c'è il rischio di abituarsi e rassegnarsi. Incontriamo persone povere o impoverite ogni giorno e a volte può accadere che siamo noi stessi ad avere meno, a perdere ciò che un tempo ci pareva sicuro: un'abitazione, il cibo adeguato per la giornata, l'accesso alle cure, un buon livello di istruzione e di informazione, la libertà religiosa e di espressione. Affidiamoci a Maria Santissima, Consolatrice degli afflitti, e con lei innalziamo un canto di speranza facendo nostre le parole del *Te Deum*: «*In Te, Domine, speravi, non confundar in aeternum* – In te, Signore, ho sperato, non sarò mai deluso».

L./ Dall'Esortazione Apostolica *Dilexi te* di Papa Leone XIV (n.110)

Per noi cristiani, la questione dei poveri riconduce all'essenziale della nostra fede. L'opzione preferenziale per i poveri, ossia l'amore della Chiesa verso di loro, come insegnava San Giovanni Paolo II, «è determinante e appartiene alla sua costante tradizione, la spinge a rivolgersi al mondo nel quale, nonostante il progresso tecnico-economico, la povertà minaccia di assumere forme gigantesche». La realtà è che i poveri per i cristiani non sono una categoria sociologica, ma la stessa carne di Cristo. Infatti, non è sufficiente limitarsi a enunciare in modo generale la dottrina dell'incarnazione di Dio; per entrare davvero in questo mistero, invece, bisogna specificare che il Signore si fa carne che ha fame, che ha sete, che è malata, carcerata. Una Chiesa povera per i poveri incomincia con l'andare verso la carne di Cristo. Se noi andiamo verso la carne di Cristo, incominciamo a capire qualcosa, a capire che cosa sia questa povertà del Signore. E questo non è facile.

Dopo un momento di silenzio per la riflessione personale si potrebbe eseguire un canto.

Preghiera comunitaria

C./ Rivolgiamo al Signore un grido di preghiera, invocando per noi pietà e misericordia perché abbiamo generato e ignorato situazioni di povertà. Invochiamo:

R./ Kyrie, Kyrie eleison.

L./ Per i volti segnati dal dolore, ti imploriamo. **R./**

L./ Per i volti segnati dall'emarginazione, ti imploriamo. **R./**

L./ Per i volti segnati dal sopruso, ti imploriamo. **R./**

L./ Per i volti segnati dalla violenza, ti imploriamo. **R./**

L./ Per i volti segnati dalle torture, ti imploriamo. **R./**

L./ Per i volti segnati dalla prigionia, ti imploriamo. **R./**

L./ Per i volti segnati dalla guerra, ti imploriamo. **R./**

L./ Per i volti segnati dalla privazione della libertà, ti imploriamo. **R./**

L./ Per i volti segnati dalla privazione della dignità, ti imploriamo. **R./**

L./ Per i volti segnati dall'ignoranza, ti imploriamo. **R./**

L./ Per i volti segnati dall'analfabetismo, ti imploriamo. **R./**

L./ Per i volti segnati dall'emergenza sanitaria, ti imploriamo. **R./**

L./ Per i volti segnati dalla mancanza di lavoro, ti imploriamo. **R./**

L./ Per i volti segnati dalle tratte e dalle schiavitù, ti imploriamo. **R./**

L./ Per i volti segnati dall'esilio, ti imploriamo. **R./**

L./ Per i volti segnati dalla miseria, ti imploriamo. **R./**

L./ Per i volti segnati dalla migrazione forzata, ti imploriamo. **R./**

L./ Per i volti di donne, di uomini e di bambini sfruttati per vili interessi, ti imploriamo. **R./**

L./ Per i volti calpestati dalle logiche perverse del potere, ti imploriamo. **R./**

L./ Per i volti calpestati dalle logiche perverse del denaro, ti imploriamo. **R./**

Invocazioni alla Madonna dei Poveri

C./ Rivolgiamo al Signore un grido di preghiera, invocando per noi pietà e misericordia perché abbiamo generato e ignorato situazioni di povertà. Invochiamo:

R./ Kyrie, Kyrie eleison.

L./ Vergine dei Poveri, accompagnaci a Gesù, sorgente della grazia.

L./ Vergine dei Poveri, salva le nazioni.

L./ Vergine dei Poveri, dai sollievo agli ammalati.

L./ Vergine dei Poveri, allevia la sofferenza.

L./ Vergine dei Poveri, prega per ciascuno di noi.

L./ Vergine dei Poveri, noi crediamo in te.

L./ Vergine dei Poveri, credi in noi.

L./ Vergine dei Poveri, noi pregheremo molto.

L./ Vergine dei Poveri, donaci la tua benedizione.

L./ Vergine dei Poveri, Madre del Salvatore Madre di Dio, grazie.

C./ Vergine dei Poveri, ti presentiamo le nostre intenzioni affinché tu interceda presso il Signore ottenendoci, secondo la sua volontà e per la tua mediazione materna, ogni grazia e benedizione.

R./ Amen.

Padre Nostro

C./ Ai discepoli che chiedevano a Gesù di insegnare loro a pregare, Egli ha risposto con le parole dei poveri che si rivolgono all'unico Padre in cui tutti si riconoscono come fratelli. Per questo preghiamo insieme [cantando]:

Padre nostro...

Benedizione Eucaristica

Al termine dell'adorazione, il sacerdote o il diacono si avvicina all'altare; si canta Tantum ergo o un altro canto appropriato. Intanto, il ministro, inginocchiato, incensa il Santissimo Sacramento. Poi si alza e dice:

Preghiamo.

Signore Gesù Cristo,
che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia
ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua,
fa' che adoriamo con viva fede il santo
mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue,
per sentire sempre in noi i benefici della redenzione.
Tu sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

R./ **Amen.**

Colui che presiede impartisce la benedizione con il Santissimo Sacramento.

Acclamazioni

Se si ritiene opportuno, dopo la benedizione eucaristica si possono dire, secondo le consuetudini locali, le acclamazioni seguenti:

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta la sua santa e immacolata concezione.

Benedetta la sua gloriosa assunzione.

Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.

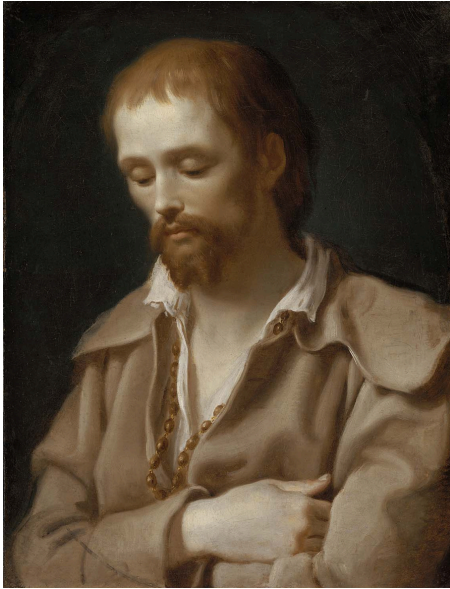
Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Reposizione

Terminata la benedizione, il sacerdote o il diacono che ha impartito la benedizione, o un altro sacerdote o diacono, ripone il Sacramento nel tabernacolo e genuflette. Mentre si ripone il Santissimo Sacramento nel tabernacolo si canta una Antifona mariana, come il Salve Regina, o un altro canto appropriato.

L'ESEMPIO DI SAN BENEDETTO GIUSEPPE LABRE



Nascita: 26 marzo 1748, Amettes

Morte: 16 aprile 1783, Roma

Canonizzazione: 8 dicembre 1881 da papa Leone XIII

Sepolto nella chiesa parrocchiale di Santa Maria ai Monti, Roma

Dopo essere stato rifiutato da tanti monasteri in Francia, in Italia gli apparve la sua vera vocazione. Il Signore lo chiamava a una solitudine maggiore di quella dei chiostri: lo aveva messo sulla strada e sulla strada sarebbe restato, diventando in questa terra il vagabondo di Dio. Si distaccava da tutto, abbandonando il suo corpo alle intemperie, ma si elevava sempre più in una preghiera da cui nessuno lo avrebbe potuto distrarre. Il suo vestito era composto di una tunica e di uno scapolare da novizio, e dalle sue spalle pendeva un sacco che conteneva tutte le sue ricchezze: l'Imitazione di Cristo, il Nuovo Testamento e il breviario che recitava ogni giorno; aveva sul petto un crocifisso, al collo una corona, nelle mani un rosario. Un morso di pane e qualche erba bastavano al suo nutrimento giornaliero, non domandava mai niente, e tutto ciò che riceveva per carità e riteneva superfluo, lo distribuiva ad altri poveri. Si riposava quasi sempre all'aria aperta, ai piedi di un albero, lungo una siepe. Benedetto Giuseppe visitò a più riprese Loreto, Assisi, Napoli, Bari, Fabriano.

Gli ultimi anni della sua vita li passò a Roma (salvo un pellegrinaggio annuale a Loreto), dormendo abitualmente in un angolo delle rovine del Colosseo. Un mattino dell'aprile 1783 fu trovato svenuto sulla via che conduce a S. Maria ai Monti e morì il 16 dello stesso mese nel retrobottega del macellaio che l'aveva raccolto: aveva trentacinque anni. Appena fu spirato una voce si sparse in tutta Roma: «il santo è morto». Fu sepolto nella chiesa della Madonna dei Monti, a sinistra dell'altare maggiore.

Hubert Claude, *Benedetto Giuseppe Labre*,
in *Bibliotheca Sanctorum*, vol. II, So. Gra. Ro, Roma 1962, pp. 1218-1220



GIUBILEO DEI POVERI

14-16 novembre 2025

Venerdì 14 novembre

h 17:30 "Veglia della Misericordia", animata
dal gruppo "Fratello"
(Basilica S. Paolo fuori le mura)

Sabato 15 novembre

h 9:00 Pellegrinaggio alla Porta Santa
con la possibilità di ricevere
il Sacramento della Riconciliazione
nelle chiese giubilari

h 16:00 Momento di preghiera mariana,
animato dal gruppo "Fratello"
(Piazza S. Pietro)

Domenica 16 novembre

h 10:00 S. Messa presieduta
dal Santo Padre in occasione
della IX Giornata Mondiale dei Poveri
(Basilica di S. Pietro)

h 12:30 Pranzo con il Santo Padre organizzato
dal Dicastero per il Servizio della Carità
(Aula Paolo VI)

**REGISTRATI
ALL'EVENTO**



DICASTERIUM PRO EVANGELIZATIONE
SECTIO DE QAESTIONIBUS FUNDAMENTALIBUS
EVANGELIZATIONIS IN MUNDO

www.iubilaeum2025.va

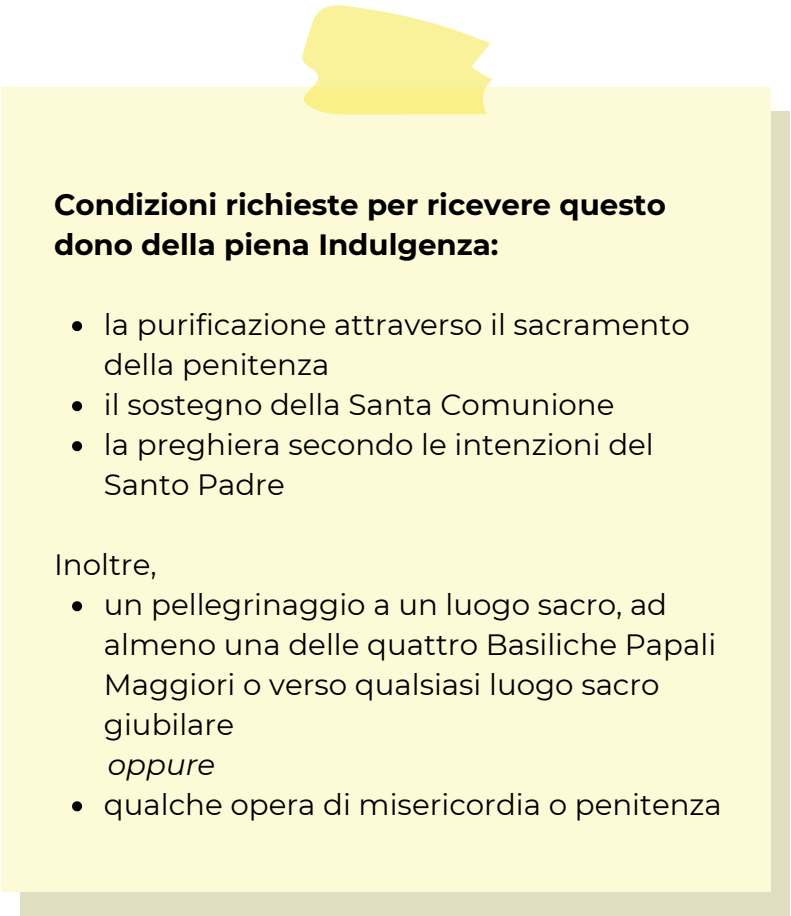


@iubilaeum25

COME CONSEGUIRE L'INDULGENZA GIUBILARE

Il Giubileo è il momento propizio per ricevere la grazia dell'indulgenza, "la pienezza del perdono di Dio che non conosce confini"

(Bolla *Spes non confundit*, 23).



Condizioni richieste per ricevere questo dono della piena Indulgenza:

- la purificazione attraverso il sacramento della penitenza
- il sostegno della Santa Comunione
- la preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre

Inoltre,

- un pellegrinaggio a un luogo sacro, ad almeno una delle quattro Basiliche Papali Maggiori o verso qualsiasi luogo sacro giubilare
oppure
- qualche opera di misericordia o penitenza

Si può essere solidali con quanti ci hanno preceduto, offrendo, in intercessione orante, questa grazia alle anime del Purgatorio.

* Si invita a leggere le specificazioni nel documento "Norme sulla concessione dell'Indulgenza durante il Giubileo Ordinario dell'anno 2025 indetto da Sua Santità Papa Francesco", della Penitenzieria Apostolica.

PREGHIERA ISPIRATA DAL MESSAGGIO

O Dio Padre dei viventi, Tu sei il Dio della speranza. Nostra rupe e nostra fortezza, Tu sei il nostro sostegno. In Te ci rifugiamo in mezzo alle prove della vita. Tu sei la nostra prima e unica speranza, il nostro compagno di strada. Abbiamo bisogno di Te, della Tua amicizia, della Tua benedizione, della Tua Parola, della celebrazione dei Sacramenti per crescere e maturare nella fede. In Te troviamo il nostro tesoro. Senza di Te, qualunque cosa abbiamo serve a renderci ancora più vuoti.

O Signore Gesù, Verbo incarnato, Tu hai assunto la nostra povertà per rendere tutti ricchi attraverso le nostre voci, le nostre storie, i nostri volti. Con la nostra esistenza e anche con le parole e la sapienza di cui siamo portatori, provochiamo tutti a toccare con mano la verità del Tuo Vangelo. Accresci la nostra fede in Te, che ci hai salvato con la Tua morte e risurrezione e che tornerai di nuovo in mezzo a noi. Il nostro cuore sia sempre fisso in Te, che sei la nostra speranza.

O Spirito Santo, amore del Padre e del Figlio, che susciti in noi l'attesa della città celeste, illumina e fortifica i nostri fratelli cristiani, perché si impegnino per le nostre città terrene, rendendole fin d'ora somiglianti alla patria beata. Fa' che tutti gli uomini e le donne di buona volontà affrontino e rimuovano a livello internazionale le cause strutturali della povertà, creando nuovi segni di speranza per testimoniare a noi con gesti concreti la carità che Tu misteriosamente effondi in loro.

O Maria Santissima, Consolatrice degli afflitti, e Sant'Antonio di Padova, Patrono dei poveri, pregate per noi, affinché quest'Anno Giubilare possa incentivare lo sviluppo di politiche di contrasto alle antiche e nuove forme di povertà, oltre a nuove iniziative di sostegno e aiuto ai più poveri fra di noi, perché tutti possiamo avere una casa, cibo, cure mediche, istruzione. Amen!



**In mezzo alle prove della vita,
la speranza è animata dalla certezza,
ferma e incoraggiante, dell'amore di Dio,
riversato nei cuori dallo Spirito Santo.
Perciò essa non delude.**

Leo P.P. XIV

DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE

SEZIONE PER LE QUESTIONI FONDAMENTALI
DELL'EVANGELIZZAZIONE NEL MONDO

WWW.EVANGELIZATIO.VA

